

EMANUELA ERCOLANI COCCHI

PIANCASTELLI COLLEZIONISTA NUMISMATICO

Fra le Collezioni lasciate in eredità al Comune di Forlì da Carlo Piancastelli, spicca per importanza la raccolta di monete romane, da lui adunata in un lungo arco di anni, mediante acquisti sul mercato internazionale.

Egli aveva fatto espresso obbligo nel testamento di «redigere, stampare e pubblicare un Catalogo delle monete romane imperiali»; alla pubblicazione di parte della sezione imperiale provvedeva la prof. S.L. Cesano, con un Catalogo che vide la luce, nel 1957, dopo un lungo e travagliato lavoro, iniziato già nel 1941 e sospeso poi a causa della guerra. Ricorda S.L. Cesano, nell'Introduzione al Catalogo, che sotto la minaccia della guerra, il Medagliere venne messo in salvo, nascosto in pacchi e sacchi; questo espediente tutelò il materiale e ne impedì la dispersione, ma la costrinse a riprendere il lavoro dall'inizio nel 1950.

A cura della Cesano avvenne anche una prima esposizione del materiale, in occasione della «Primavera Romagnola» del 1951. Il Catalogo Cesano descrive 3276 esemplari, da Cesare a Emiliano, costituiti da monete, medaglioni e contornati. La collezione romana ha tuttavia una consistenza superiore, comprendendo anche 314 esemplari romani di età repubblicana, e 1119 esemplari romani imperiali, da Valeriano alla caduta dell'Impero d'Occidente; cui vanno aggiunte 463 monete delle serie imperiali greche e 300 pezzi vari, fra cui tessere, monete contro-marcate, falsi.

Nel 1970 il Comune di Forlì mi conferiva l'incarico di provvedere al riscontro e alla schedatura di tutta la Collezione romana e della restante collezione medioevale e moderna, di cui si farà cenno in seguito, ad eccezione delle medaglie.

Attualmente tutte le monete sono corredate di una scheda scientifica con riferimento ai principali cataloghi, che ne consente l'immediata identificazione. Il Comune proseguiva anche l'opera di pubblicazione dei Cataloghi, da me redatti: nel 1972 *Aes Grave, Moneta Romana Repubblicana*; nel 1974, *Monetazione Romana Imperiale, 253-305 d.C.*; nel 1978, *Monetazione Romana Imperiale, 305-476 d.C.*

Parallelamente il materiale è stato esposto in una serie di mostre, da me curate, che hanno avuto come sede la saletta con vetrine appositamente allestita sopra i locali della Biblioteca: *Aes grave - Moneta Romana Repubblicana*; *Medaglioni e Contorniati*; *Monetazione Romana Imperiale 253-476 d.C.*

In occasione di questa Giornata di studi Romagnoli è stata allestita una mostra esemplificativa: *Piancastelli Collezionista Numismatico*, cui seguirà un apparato didattico con diapositive di stabile utilizzazione.

In realtà parlando di Piancastelli collezionista numismatico non si possono trascurare, per l'importanza che rivestirono nell'ambito degli interessi culturali del personaggio, la sezione medioevale e moderna e la sezione medagliistica. Attualmente conservate congiuntamente al medagliere romano, queste sezioni erano originariamente separate come ci testimonia il Mambelli (1), ed erano espressione di interessi ben diversi. Mentre la Collezione romana venne costituita soprattutto nella seconda parte della vita del Piancastelli mediante acquisti internazionali, le monete medioevali e moderne e le medaglie vennero raccolte in parallelo con gli autografi e, a quanto sembra di capire dal carteggio, soprattutto localmente. Questa seconda collezione rientra infatti nell'ambito degli interessi, che furono alla base della raccolta di autografi, per la Romagna e per i personaggi ad essa in qualche modo collegati. Possiamo dire che la Collezione numismatica nel suo complesso rispecchia tre diversi aspetti della sua personalità: l'umanista appassionato dell'antichità, il raccoglitore di memorie della Romagna, il testimone partecipe della vita politica del suo tempo.

Le monete medioevali e moderne sono tutte di zecche romagnole, Ravenna, Rimini, Forlì, o considerate tali, come Ferrara, che appunto veniva fatta ricadere nella sfera di interessi romagnoli. In questa ottica è considerata per Ravenna anche la produzione come zecca bizantina e viene inserita nella documentazione anche la monetazione degli ostrogo-

(1) A. MAMBELLI, *Un umanista della Romagna, Carlo Piancastelli*, Forlì 1938, pp. 83, 137, 139-40.

ti in Italia dopo la caduta dell'Impero d'Occidente. All'epoca del Piancastelli la dottrina riteneva coniate in Ravenna buona parte di queste emissioni, in particolare quelle recanti il busto turrato accompagnato dalla leggenda FELIX RAVENNA, mentre attualmente si tende ad attribuirle, in realtà con scarso fondamento, tutte alla zecca di Roma. Questa sezione della collezione è rappresentata, proprio in rapporto alla sua raccolta prevalentemente locale, da esemplari di conservazione in prevalenza mediocre e la documentazione può essere considerata piuttosto disorganica.

Anche le medaglie sono legate agli interessi romagnoli; egli raccolse pezzi relativi a personaggi romagnoli o che avevano avuto rapporti con la Romagna; spiccano per completezza e organicità la serie pontificia e la serie dantesca. La medaglia lo interessava come contributo alla ricostruzione di un personaggio, come elemento di completezza biografica; è in questa ottica romagnola che la raccolta di monete e medaglie iniziò ben presto. Già nel 1900 e nel 1901 proponeva all'amico Biondi di andare cercando, insieme ad autografi... monete e medaglie (2). Fece coniare egli stesso tre medaglie, per Dante, per Arcangelo Corelli e per Vincenzo Monti, in risposta alla sua ricerca di valori ideali che identificava nei grandi personaggi del passato. Nella sezione medagliistica esistono poi altri due nuclei, di estremo interesse storico, corrispondenti ai suoi interessi politico-patriottici, uno dedicato alle medaglie della guerra 1915-18, l'altro, molto nutrito, alle medaglie mussoliniane.

Da menzionare infine come testimonianze del gusto di un'epoca, placchette, stemmi smaltati e medagliette riferentesi a manifestazioni romagnole, di carattere culturale, commerciale o sportivo. Se non si poteva tralasciare di accennare brevemente a questo materiale, in quanto anch'esso forma parte integrante della figura di Piancastelli collezionista, dobbiamo notare che esso rientra piuttosto nell'ambito dei suoi interessi di collezionista di autografi, che di numismatico.

Ben altra importanza e ben diverso significato ebbe per lui il monetiere romano, che egli stesso già definiva «più che una raccolta di monete... una collezione di gemme» (3). Se la ricerca di monete medioevali e di medaglie iniziò subito dopo il suo ritorno in Romagna, quella delle monete romane fu intrapresa in modo continuo e organico solo piuttosto tardi. Questo non significa però che l'interesse per questa manifesta-

(2) G. ZAMA, *Il bibliofilo e collezionista Carlo Piancastelli nelle sue lettere a Emilio Biondi*, «Studi Romagnoli», VII (1956), pp. 308-309.

(3) *Ibid.*, p. 311.

zione dell'antichità fosse per lui un fenomeno presentatosi solo in un secondo momento, anzi sembra risalire proprio ai suoi primi interessi giovanili, quando, dopo la laurea in Legge, si era iscritto alla Facoltà di Lettere, abbandonata poi per ragioni di famiglia. Risale a quell'epoca, secondo il Mambelli, l'acquisto di un catalogo di monete (4), egli stesso dichiara di aver sempre avuto «una vivissima simpatia per la numismatica, per le monete antiche, e specie romano imperiali, certo fin da quando andai all'Università romana, allora raccolsi, poi tralasciai, distratto dalla Romagna...» (5).

L'essersi dedicato a questa raccolta piuttosto tardi, non gli impedì di costituire un medagliere che, seppure di dimensioni contenute, può certo dirsi fra i più importanti raccolti in Italia da un privato nel nostro secolo, specialmente per quanto riguarda le sezioni dei medaglioni e dei contornati. I criteri che lo ispirarono nella ricerca e negli acquisti furono completezza della documentazione, qualità e bellezza dei singoli pezzi, buona conservazione. Non fu mai guidato dalla ricerca del pezzo raro, né mai fu influenzato dalla possibilità di investimento insita nel pezzo di alto valore economico, benché fosse disposto a spendere anche cifre notevoli, pur nel mercato del tempo che non raggiungeva i parossismi dell'odierno mercato numismatico.

I suoi principi di collezionista derivano direttamente dalle ragioni che lo indussero ad avvicinarsi alla moneta come documento dell'antichità per eccellenza, in particolare di un mondo antico ideale, illuminato da una luce di grandezza e bellezza, quale era concepito nel momento della sua formazione culturale.

Completamente assente fu in lui il senso della moneta come documento di storia economica, del resto questo aspetto della documentazione numismatica viene solo in questi ultimi tempi completamente apprezzato, mediante l'affermazione di metodi di lavoro, che prendono in esame statisticamente le emissioni nel loro complesso e che sottolineano l'importanza di dati quali la provenienza del materiale. Questo elemento non lo interessò mai ed egli acquistò, come risulta anche dallo spoglio del suo carteggio, dalle maggiori case nazionali e internazionali, utilizzando intermediari che gli consentissero di procurarsi esemplari particolarmente pregevoli, offerti nelle principali aste.

In una lettera al Biondi (6), dichiara espressamente di non essere un numismatico, intendendo di non essersi formato attraverso il collezioni-

(4) MAMBELLI, *Un umanista*, cit., p. 17.

(5) ZAMA, «Studi Romagnoli», cit., pp. 310-311.

(6) Ibid., p. 311.

smo graduale e la ricerca personale dei pezzi, condizioni che consentono la formazione di un'esperienza insostituibile del materiale, derivante dalla frequentazione diretta e che allontanano il rischio di acquistare falsi. Si avvicina in fondo alla moneta antica con un senso di reverente ingenuità e questo fece sì che, nonostante si documentasse abbondantemente sui pezzi che intendeva acquistare e partecipasse anche a dispute sull'autenticità di alcuni esemplari, gli venissero venduti come autentici esemplari che non lo erano. Si tratta in realtà di falsi molto ben eseguiti, la cui presenza non intacca certo il valore della collezione.

Se non aveva una preparazione collezionistica in senso stretto, aveva invece una ricca biblioteca numismatica, fornita delle opere, allora di più recente pubblicazione, quali i cataloghi del British Museum o i volumi editi del *Roman Imperial Coinage*. Questa sezione della biblioteca rappresenta in sé un elemento degno di nota, per la presenza di opere di numismatica medioevale e moderna, oltre che romana, che costituiscono ormai un documento storico della disciplina, quali l'Argelati, lo Zannetti, o di cataloghi d'asta di grandi Collezioni, fra cui quella Borghesi.

La sua visione della moneta come documento di una romanità ideale e come espressione artistica giustifica anche la composizione della collezione, che si presenta certo più completa fino alla metà del III sec. d.C. Da Augusto a questo momento la moneta romana raggiunge i massimi risultati estetici e si presenta in genere di esecuzione accurata. I ritratti imperiali, sempre nettamente caratterizzati, raggiungono, in alcuni casi, livelli di autentica espressione artistica, benché nel mondo romano l'esecuzione dei conii non coinvolga mai, a quanto ci è dato sapere, elementi che esulino dall'ambiente artigianale, di solito di condizione servile. Questo è valido anche per le raffigurazioni del Rovescio; in particolare i grandi moduli dei nominali maggiori divisionali, sesterzio e dupondio, consentono l'adozione di una tipologia ricca e svariata.

Accanto ai tipi che possiamo definire di base, raffiguranti divinità o personificazioni divinizzate, nell'ambito dei quali ogni imperatore compie delle scelte iconografiche che hanno valore programmatico, in questo primo periodo della monetazione imperiale, esiste una gamma varia e interessante di raffigurazioni, che fanno della moneta una vera e propria «illustrazione» di alcuni dei momenti più importanti della vita dell'imperatore e delle sue realizzazioni, una specie di commentario, derivante dall'utilizzazione del tipo monetale come monumento commemorativo.

Le raffigurazioni monetali possono essere raggruppate in alcune categorie fondamentali: scene della vita dell'imperatore nella sua veste civile o religiosa, cioè l'imperatore in atto di sacrificare, in atto di fare elar-

gizioni al popolo, *liberalitas*, o nella sua veste militare, l'*Adventus* o la *Profectio* alla testa dei soldati, scene di trionfo varie, con la presenza di prigionieri o di personificazioni delle regioni vinte; raffigurazioni di monumenti, archi, templi, colonne, o di opere pubbliche, ponti, strade, ecc. La moneta è, insomma, un vero e proprio rilievo storico, con caratteristiche più o meno evidenti e accentuate, con esecuzione più o meno pregevole e accurata.

A partire dal III secolo d.C., soprattutto dalla seconda metà, la moneta romana è travagliata da una serie di crisi, che non si limitano ad alterarne il valore intrinseco, coinvolgendo l'aspetto economico, ma influenzano anche l'aspetto estrinseco. La coniazione abbondante e affrettata influenza la regolarità tecnica, sia nell'esecuzione dei coni, che in quella dei tondelli; la graduale scomparsa della moneta divisionale di modulo maggiore porta all'impoverimento tematico dei tipi, che tendono a restringersi a divinità e personificazioni, il cui significato, in rapporto alla politica dei diversi imperatori, resta certo più sfumato e ambiguo.

La riforma di Diocleziano riporta la moneta a regolarità ponderale e tecnica, ma non ricompaiono più nominali di grande modulo, paragonabili ai sesterzi, e le scelte iconografiche tendono a divenire sempre più standardizzate, con prevalenza di alcuni tipi dominanti che si protraggono anche per periodi piuttosto lunghi. La riforma di Costantino ancora il sistema monetale alla moneta d'oro, che, fino alla caduta dell'Impero d'Occidente, si presenterà sempre con caratteristiche di regolarità e accuratezza, specialmente, dopo che, all'epoca di Valentiniano I, la sua produzione verrà sempre più strettamente legandosi alla corte imperiale.

La moneta divisionale si farà sempre più scadente e registrerà, nonostante alcuni tentativi di ripresa, un progressivo decadimento dei diametri, che la porterà a pesi oscillanti attorno al grammo. Anche i tipi registreranno un'ulteriore diminuzione, incentrandosi soprattutto attorno alla figura dell'imperatore, visto in atteggiamento trionfale, o di alcune personificazioni principali, la Vittoria, Roma, Costantinopoli, definitivamente sopravvissute al Pantheon pagano, mentre la religione cristiana registrerà una raffigurazione molto graduale, legata soprattutto all'introduzione di simboli.

Queste caratteristiche della monetazione romana imperiale, dalla seconda metà del III sec. d.C. alla caduta dell'Impero d'Occidente, giustificano la minore organicità e completezza della seconda parte della Collezione, e il prevalere in essa di moneta aurea, che aveva conservato maggiore dignità estetica.

Certo i maggiori interessi del Piancastelli andarono ai medaglioni, per i quali raccolse un nucleo di notevole importanza, secondo, forse, in

Italia solo alla Collezione Gnecci. Col termine, improprio, di «medaglioni», si intendono pezzi monetiformi, emessi dall'autorità imperiale, recanti il ritratto dell'imperatore o degli altri suoi congiunti che avevano diritto di effigie sulla moneta, ma di modulo superiore alle normali emissioni, con tipi di solito più complessi e di esecuzione più accurata. Avevano scopo commemorativo, venivano utilizzati come donativi in particolari momenti, quali la celebrazione del nuovo anno, del compleanno dell'imperatore, la nascita di un figlio, un anniversario pubblico di particolare importanza come ad esempio la fondazione di Roma. I destinatari potevano essere membri dell'aristocrazia senatoria, pubblici funzionari o capi di tribù barbare. I medaglioni vennero prodotti in tutti e tre i metalli monetati; nei primi due secoli dell'impero prevalsero quelli in bronzo, di modulo estremamente variabile, sempre molto curati dal punto di vista stilistico-tecnico, fra di essi si annoverano gli esemplari di più alto livello artistico; a partire dal III sec. d.C. divennero più abbondanti i medaglioni in argento e oro, in cui all'accentuato valore economico corrispose una minore importanza tipologica e artistica, pur presentandosi sempre notevolmente curati e rifiniti. Di una più marcata valutazione economica di questi pezzi è testimonianza anche il fatto che ponderalmente rappresentavano dei multipli esatti della moneta in corso e che in alcuni casi sembrano aver circolato come tali. In altri casi invece, sono stati inseriti in montature e dotati di appiccagnoli, per essere indossati, con il probabile scopo di ostentare il rapporto con la corte imperiale.

Di grande interesse scientifico è anche la raccolta di contornati, pezzi monetiformi prodotti a Roma, probabilmente all'epoca di Costanzo II, la cui esatta natura e destinazione non sono ancora state pienamente chiarite. Prendono il nome da un solco circolare che corre lungo il bordo, recano raffigurazioni varie, raggruppabili in alcune categorie: grandi personaggi del passato come Alessandro Magno; imperatori: Nerone, Traiano; poeti e scrittori: Omero, Sallustio; atleti del circo; scene di giochi nel circo; divinità; raffigurazioni che, in qualche modo si ricollegano tutte al patrimonio culturale pagano. Sulla base di questa osservazione alcuni autori li vogliono prodotti a Roma, in un momento in cui il Cristianesimo si era ormai affermato, dall'aristocrazia pagana, come propaganda anticristiana. Non è da escludere però che si tratti di pedine di un gioco il cui meccanismo ci resta per ora sconosciuto, come sembrerebbe indicare il bordo rilevato.

Come si vede gli spunti di interesse della Collezione Piancastelli sono molteplici e testimoniano in Carlo Piancastelli una ricchezza di interessi ben al di sopra di uno sterile collezionismo, improntata da una solida cultura umanistica e storica.

- a) Augusto, 19-18 a.C., aureo, AU, SIGNIS RE-
CEPTIS, Marte, stante tiene insegne militari; g
7,95, mm 21 §.
- b) Augusto, 19-18 a.C., aureo, AU, MAR VLT,
tempio circolare su tre gradini, all'interno inse-
gne militari; g 7,90, mm 18.
- c) Augusto, 27 a.C., aureo, AU, AVGVSTVS,
mucca; g 8,15, mm 19.
- d) Augusto, 2 a.C.-4 d.C., aureo, AU, CLCAE-
SARES AVGVSTIFICOSDESIGPRINCIV-
VENT, Caio e Lucio Cesa-
ri, stanti, con lancia e scudo, al centro, in alto,
emblemata pontificali; g 7,75, mm 20.



- a) Vespasiano, 73 d.C., aureo, AU, VE-
tempio circolare, al centro una statua
due ai lati; g 7,40, mm 20.
- b) Vespasiano, 72-73 d.C., aureo, AU, IM-
SPASAVGPM TRPP.P. COS IIII, busto
reato, dell'imperatore; g 7,30, mm 20.
- c) Vespasiano 77-78 d.C., aureo, AU, CO-
l'imperatore, in abito militare, incoronato
Vittoria; g 7,20, mm 20.

- a) Traiano, 104-111 d.C., sesterzio, OR,
SPQROPTIMOPRINCIPIS C, il ponte
sul Danubio, sotto nave; g 25,70, mm
35.
- b) Traiano, 104-111 d.C., sesterzio, OR,
SPQROPTIMOPRINCIPIS C, Tempio
ottastilo fra due costruzioni laterali co-
perte, al centro statua seduta, altre due
ornano il frontone; g 24, mm 33.
- c) Traiano, 104-111 d.C., sesterzio, OR,
SPQROPTIMOPRINCIPIS AQVA
TRAIANA S C, personificazione del-
l'acquedotto, semisdraiata davanti ad un
arco sostenuto da due colonne; g 25,30,
mm 32.





a)



b)



c)

a) Adriano, 118-119 d.C., aureo, AU, IMPCAE-SARTRAIANHADRIANVSAVG, busto, laureato, corazzato, drappeggiato dell'imperatore; g 7,30, mm 20.

b) Adriano, 119-120 d.C., aureo, AU, PMT RP COSIII, tempio distilo, al centro statue di Ercole e di due divinità femminili, una scala scende al mare fra prua e testa barbata; g 7,40, mm 21.

c) Adriano, 134-138 d.C., aureo, AU, SPES P.R., la Speranza, in moto, tiene un fiore e solleva la veste; g 7,20, mm 20.



a)



b)



c)

Marco Aurelio, 164-169 d.C., sesterzio, OR, LVCILLAE AVG, busto, drappeggiato, di Lucilla; g 28,20, mm 33.

Marco Aurelio, 175 d.C., sesterzio, OR, LAVREL COMODVS CAESA VG FIL GER M, busto drappeggiato di Comodo; g 25,50, mm 32.

Commodo, 180 d.C., sesterzio, OR, ADVENTVS AVG IM III COS I P P S C, l'imperatore, a cavallo, con la destra levata, a atto di saluto; g 28,20, mm 30.



a)



b)



c)

a) Costantino, 335 d.C., solido, AU, VICTORIAE NOSTRINI AVG SMAN (zecca di Antiochia), Vittoria, in moto, con trofeo e palma; g 4,40, mm 21.

b) Costantino, 330 d.C., solido, AU, PIETAS AVG VSTINOSTRI SMN (zecca di Nicomedia), l'imperatore incoronato dalla Vittoria, davanti a lui un soldato che gli presenta una prigioniera inginocchiata; g 3,80, mm 19.

c) Costanzo II, 360 d.C., solido, AU, CONSTANTINVS PFAVG, testa, diademata, dell'imperatore; g 4,32, mm 21.

- a) Adriano, 119-138 d.C., medaglione, AE. Igea ed Esculapio, a destra colonna sormontata da statua maschile; g 14,50, mm 27.
- b) Antonino Pio, 145 d.C., medaglione, AE. Ercole, appoggiato alla clava, guarda Telefo allattato dalla capretta entro una caverna, sulla quale sta un'aquila; g 42,50, mm 40.
- c) Antonino Pio, 145 d.C., medaglione, AE, esedra semicircolare, al cui centro si trova edicola di Bacco, ad essa si accostano due giovani con offerte per il sacrificio; g 41,90, mm 40.



- a) Commodus, 183 d.C., medaglione TRPVIIIIMPVCOSIIIPP, l'imperatore a cavallo, in atto di trafiggere un leone; g 57,10, mm 41.
- b) Commodus, 192 d.C., medaglione HERCROMCONDITORIP MTRPXVIII COSVIIPP, Ercole con clava e pelle leonina, conduce aratro tirato dai buoi; g 69,50 mm 41.
- c) Commodus, 191 d.C., Medaglione AVRELIVSCOMMODVSPIVSFE, busti, affiancati dell'imperatore, laureati e di Minerva con elmo; g 72,30, mm 41.

- a) Settimio Severo, 196 d.C., medaglione, AE, DIVIIMPIIFPM TRPIII COSIIIPP?, Marte, stante, in abito militare, tiene scudo e lancia, ai suoi piedi corazza; g 38,60, mm 38.
- b) Gordiano Pio, 242 d.C., medaglione, AE, PMTRPVCOSIIPP, lottatori all'interno del circo; g 47,70, mm 40.
- c) Severo Alessandro, 291 d.C., medaglione, AE, PONTIFMAXTRPXCOS IIIPP PROFAVG, l'imperatore, a cavallo, preceduto dalla Vittoria e seguito da soldati; g 45,30, mm 35.





- a) Contorniato, AE, Dioniso fra baccanti e satiri; mm 39.
- b) Contorniato, AE, quadrighe in corsa, al centro la spina del circo; mm 38.
- c) Contorniato, AE SALVSTI VSAVTOR, busto, drappeggiato, di Sallustio, nel campo, a destra, palma incisa; mm 39.

Contorniato, AE, BABV LVS, busto di auri-
co, dietro alla testa elmetto, a destra nel
campo, monogramma inciso; mm 36.

Contorniato, AE, Ercole, in moto, con clava
in mano; mm 36.

Contorniato, AE, l'imperatore assiste a sec-
ta di tauromachia, nel circo; mm. 33.



- a) Contorniato, AE, caprone presso altare qua-
drato, sotto il ventre è legato Ulisse; mm 40.
- b) Contorniato, AE, Aragosta, polipi e pesce;
mm 33.
- c) Contorniato, AE, TRAIANV SAV GCOSII-
IIPP, busto diademato di Traiano, a destra
nel campo, monogramma inciso; mm 38.

